TRADIZIONI E COSTUMANZE PASQUALI

Il significato dell'uovo e dell'agnello - Vogliamo fare "a scuccètta"? - Quelli che barano - S. Salvatore di Sopra e di Sotto.

Quando cessa il rumore delle *"ciòccole"* (raganelle, scarabattole, crepitacoli) per dar luogo al suono festoso dei sacri bronzi (scioglimento delle campane) festeggianti la resurrezione di Gesù, usano anche oggi le mamme rotolare sul letto o sul prato i bambini, perché questa ginnastica li preserva dal male dei vermi. I contadini inoltre dicono che il vento che spira durante lo scampanio, dominerà per tutto l'anno fino a Natale.

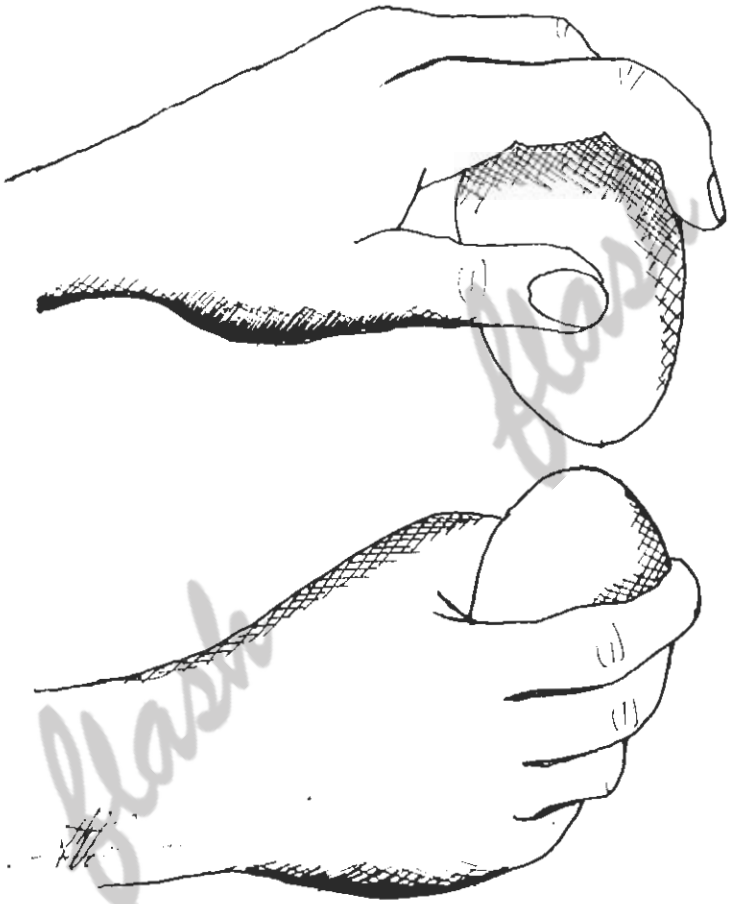
La Pasqua è festa di allegria e di felicità, onde i modi di dire: *Per il tale è sempre Pasqua - Guarda che faccia da Pasqua - E' contento come una Pasqua.* Forse anche perché il desco in tale giorno è più abbondante, e ciò doveva far piacere soprattutto una volta quando era in vigore il lungo, estenuante digiuno quaresimale.

L'usanza vuole che alla tavola si apprestino l'agnello, *li pecù*, la pizza *co lu cacie* e le uova sode. *A Pasqua de Resurreziò - Se magna l'ova pe' deveziò.* Donde questo culto per l'agnello e per l'uovo? Che significato hanno? L'agnello o capretto arrosto, come cibo di circostanza, ricorda la Pasqua ebraica. "Quanto alle uova scrive il prof. P. Toschi alcuni studiosi han creduto di potervi riconoscere un valore simbolico di fecondazione, in rapporto ai significati attribuiti all'uovo presso diversi popoli; ma la benedizione delle uova non è testimoniata prima del sec. XII, e l'uso di donare uova per Pasqua non prima del Cinquecento; nel Settecento, al re di Francia spettava di diritto l'uovo più grosso fetato durante la settimana santa in tutto il regno".

Interessante è la colorazione del guscio delle uova che può essere fatto in rosso, azzurro, verde o giallo. Questo ultimo si ottiene mettendole a bollire insieme a cortecce di cipolle, mentre al color rosso la tradizione popolare attribuisce il potere di annullare qualsiasi influsso malefico.

* * *

A parte l'abbondante consumo che si fa delle uova sode (in dialetto: *uova lesse)* a mensa, esse diventano in molti paesi motivo di un divertimento assai gustoso e diffuso: quello di fare *a scuccetta.* Un giuocatore tiene nel pugno un uovo, mostrandone appena l'orlo superiore; l'altro, pure con l'uovo in mano, dà con la punta su quello del compagno, prima leggermente, poi a colpetti sempre più fitti e più forti, finché dagli e dagli si ode un *crach* che denota che uno dei due si è *scocciato.* Il vincitore intasca l'uovo rotto del compagno e va in cerca di altri giuocatori e di altre vittorie. Talora il divertimento degenera in diverbio quando la comitiva dei perdenti, insospettita del soverchio bottino del vincitore, scopre che costui si è servito per la bisogna di un uovo falso riempito di... scagliola o di piombo.



Altri usano le uova sode per un altro divertimento. Scelgono un luogo in dolce declivio e ve le fanno rotolare una alla volta; quando un uovo tocca l'altro, si ha la vittoria (come fanno i ragazzi con le palline nel giuoco che chiamano *a calà).* Oppure su terreno scosceso pongono le uova alla corsa, e chi arriva più lontano ecc. ecc..

* * *

La sera di Pasqua gli ascolani usano recarsi a merendare a S. Salvatore di Sopra. Dovrebbe essere antica la costumanza, perché assai antico è il ricordo di questa chiesa. Sembra che fosse edificata sulle rovine di un tempio pagano dedicato a Giunione o alla dea Ancaria e nel sec. IX vi sorse accanto un monastero di monaci.

Un rogito notarile del 1553 ci fa conoscere che in detto anno la chiesa che, assai vasta, era alle dipendenze della nostra Cattedrale - si trovava in piena rovina. Il cap. Federico Ciucci la chiese in proprietà con le terre circostanti per poterla demolire ed erigervi, in suo luogo, una cappella, dietro sborso di una congrua somma. Il Capitolo accondiscese, prescrivendo che sull'altare fosse dipinta l'immagine del Salvatore fiancheggiato dalla Vergine e da Sant'Emidio.

Il lunedì di Pasqua gli ascolani scelgono, per merendare, i prati che si stendono attorno a S. Salvatore di Sotto, la quale chiesa è pure antichissima, anzi, secondo il Marcucci, fu eretta da S. Emidio in luogo di un tempio intitolato a Marte. Quando, poco dopo il mille, S. Romualdo, fondatore dei Camaldonesi, giunse in Ascoli, vi eresse un piccolo cenobio per i suoi monaci.

Quanti bei ricordi! Ma chi pensa, nel secolo dell'atomica, del calcio e delle dive, a queste bazzecole?

Giuseppe Fabiani